

"Stabat Mater" di Nicola Logroscino e le Sonate di Domenico Gallo

Silvia Frigato, soprano

Carlo Vistoli, controtenore

Ensemble "Talenti Vulcanici" della Pietà de' Turchini

Stefano Demicheli, direzione

Progetto in collaborazione con L'Arciconfraternita S. Maria della Misericordia e l'ospitalità dell' Arciconfraternita della SS. Trinità dei Pellegrini e Convalescenti. A dare voce alla partitura di Logroscino sono stati la soprano **Silvia Frigato** e il controtenore **Carlo Vistoli**, entrambi vincitori di diverse edizioni del Concorso di Canto Barocco Francesco Provenzale organizzato con cadenza annuale dalla Pietà de' Turchini. Direttore **Stefano Demicheli** insieme ai tutor di violino, violoncello e tiorba barocchi, Monika Toth, Marco testori, Luca Tarantino. Il concerto si è aperto con l'esecuzione di alcune sonate straordinariamente belle di Domenico Gallo (Venezia 1730-1768), nella trascrizione filologica a cura di Gaetano Pitarresi. Già piuttosto nota ai suoi tempi grazie ad una discreta circolazione di manoscritti e stampe di editori francesi ed inglesi, portata alla luce in tempi recenti quando si è scoperta l'erronea attribuzione a Giovanni Battista Pergolesi di una raccolta di sonate a tre – due violini e basso continuo - dalle quali Stravinsky aveva tratto alcuni temi per il suo *Pulcinella*, le sonate qui proposte, sempre per lo stesso organico, fanno parte di un'altra raccolta: suddivise in tre o quattro brevi movimenti, alternano soli e tutti. L'ultima sonata, la n. 12, consiste invece in una serie di variazioni sul celebre tema della *follia*, molto usato fin dai tempi di Lully e Corelli, una melodia anonima forse di origine spagnola che si è dimostrata sempre molto adatta allo sfoggio di virtuosismi di esecutori e compositore. Logroscino, la cui fama è legata alla definizione che gli venne attribuita di "dio dell'opera buffa", visse gli ultimi anni della sua vita a Palermo dove aveva assunto l'incarico di maestro di contrappunto nel Conservatorio di quella città e lo *Stabat* venne composto lì nel 1760. Secondo la mai tramontata tradizione "madrigalistica", il compositore sfoggia una ricca tavolozza di effetti corrispondenti ad altrettante parole forti. Anche se oggi conosciamo poco della vita del compositore, la sua è la biografia tipica di molti musicisti italiani dell'epoca. Costoro nati in piccoli centri del Sud Italia e avviati agli studi musicali presso i conservatori di Napoli, ricoprirono con onore incarichi musicali nel campo del melodramma e della musica da Chiesa con risultati artistici che oggi vengono ampiamente apprezzati. Logroscino studiò al Conservatorio di Santa Maria di Loreto sotto la guida di Gaetano Veneziano. Esordì successivamente a Napoli come compositore di opere serie, e sicuramente doveva essere considerato un promettente compositore teatrale, se nel 1738, il ministro preposto ai Reali Teatri di Napoli lo proponeva al re, ma di questa sua attività rimangono pochissime tracce. Non di meno la sua fama si espanse come uno dei più popolari compositori di lavori teatrali di carattere comico, dominando le scene del teatro dei Fiorentini e del teatro Nuovo almeno fino agli anni 1757-58, quando si cominciò a preferirgli Niccolò Piccinni. Lo *Stabat Mater* è una delle rare composizioni pervenuteci integre in un manoscritto autografo della Biblioteca del Conservatorio S. Pietro a Majella di Napoli, esso prende le mosse dalle analoghe composizioni di Alessandro Scarlatti e Giovanni Battista Pergolesi, tuttavia piuttosto che calcarne le orme collaudate con un'osservanza pedissequa, si muove in un clima di drammaticità intensa e nel contempo assai controllata entro la quale le voci soliste e in duetto alternano alle Arie di ampio respiro e di diversa indole, spesso evidenziate con ritmi vivaci e nervosi, quasi di derivazione popolare, dei Recitativi asciutti, scarni ed essenziali. Proprio queste caratteristiche così marcate,

quasi atipiche in contesto religioso, restituiscono alla dignità dell'esecuzione e all'ascolto una singolare partitura oggi dimenticata e in grado di dirci alla fine qualcosa di più sulla perizia professionale sull'ispirazione accesa, tutta meridionale, del suo compositore.